

Il Santo, il fuoco, la festa!

"Alla focara dei miei anni infantili e adolescenziali sono mancate la fruibilità multietnica, la comunicazione massmediatica, la visibilità telematica e televisiva. Alla focara dei miei anni anziani mancano le case prive dell'impianto di riscaldamento nelle quali traslocare le sue braci spente divenute carbonella."

Il Santo e il maiale

• Enzo Rossi-Roiss

Tante cose è la grande festa del fuoco! Anche la pubblicistica è interessata, sollecitata, coinvolta e tanti sono i titoli delle pubblicazioni che animano le giornate del Santo. Ieri, cercando, sono 'inciampato' in questo intrigato ed intrigante articolo dello scrittore e critico d'arte e del costume Enzo Rossi Roiss, che ne ricorda una "Lu puercu" edita a Novoli nel gennaio del 1960 (m.m.)



Sant'Antonio Abate (h.cm.107) datato 1475, scolpito nel legno da Lorenzo Di Pietro detto "Il Vecchietta" (Castiglione di Val d'Orcia 1412- Siena 1480) www.ilparametro.it



Enzo Rossi-Roiss è nato il 14 settembre del 1937 a Novoli

Proviene dal giornalismo culturale che lo ha annoverato attivo a cominciare dal 1959, anno in cui ha sostenuto l'ultimo esame del Corso di Giornalismo presso l'Università di Urbino. Ha fondato e diretto le Edizioni Svolta e i periodici "Nucleo Arte", "Svolta", "Merdre" e "Art ut Art". Poligrafo di razza a pamphlettaire d'istinto, ha già scritto e pubblicato numerosi libri. Risulta "bibliotecato" anche come autore di versi e di testi teatrali. Nel 1957 (diciannovenne) ha partecipato al Premio Riccione, meritando l'encomio per una commedia in due atti intitolata "L'albero". Nel 1962, accreditato da Ruggero Jacobbi, direttore della Scuola del Piccolo Teatro, ha cominciato a pubblicare a Milano alcuni atti unici (fino al 1964) che avrebbero successivamente costituito il libro fuori commercio intitolato "Moglie coscienza", edito nel 1974. Nel 2000 e nel 2001 hanno fatto notizia due suoi libri "pour les amateurs", presentati e promossi in Artefiera, intitolati "MagnificaMente" e "Carmina Vulvae". In un libro intitolato "Vis d'arte", ha ordinato in antologia un campionario dei suoi esercizi di scrittura applicata, compiuti scrivendo dell'arte, degli artisti e dell'artisticità, in versi e in prosa, durante gli anni in cui ha organizzato e promosso mostre d'arte contemporanea. Altri titoli accatt-

vanti (per chi s'interessa d'arte e di artisti) sono: "Cartapesta & Cartapestai" (la storia, i protagonisti italiani), "Dossier Piero Manzoni" (tutto il necessario per sapere della merda d'artista e del suo autore), "Dossier Pozzati" (tutte le verità scomode su Severo, Mario e Conetto). In giornali e riviste ha pubblicato quanto basta per erudirsi su: Giovan Battista Braccelli (secoli XVI-XVII), Oscar Dominguez (1902-1957), Francis Bacon (1909-1992) disegnatore in Italia, Ernesto Treccani (una singolare scheda disagiografica), Vetri d'artista, L'arte lettone contemporanea, Le fiere dell'arte, Il mercato dell'arte, Artiste & Artiste, L'Eros degli Artisti. E' stato Commissario della Repubblica di Lettonia alla XLVII Biennale d'Arte Internazionale di Venezia nel 1997. Ha curato l'esposizione "Priapeide" per il Carnevale di Venezia 2006, organizzata dalla Campagna De Calza "I Antichi". Replicandosi con "Vulveide in laguna" nei giorni del Carnevale 2007. Ha fondato l'Associazione Culturale Italo-Baltica, della quale Segretario Generale. Ha concepito e realizzato opere assimilabili alla operatività dei poeti visivi, che ha esposto in gallerie d'arte private e spazi aulici pubblici, con lusingheri riscontri critici e tempestive recensioni giornalistiche.



E Antonio Toscano presenta un "pirotecnico" numero unico di cultura, satira e varia umanità, il più giovane giornale della festa...

Lu Furgularu

Irriverente, ironico, trasgressivo; ritorna nelle edicole Lu Furgularu, numero unico di cultura, satira e varia umanità fondato e diretto da Antonio Toscano. Anche quest'anno la rivista ha fatto il pieno di contenuti, in ben 88 pagine stampate in quadricromia e con una pregevole veste tipografica. La copertina di quest'anno è un'immagine del Santo in processione sotto la focara; tra le chiacchie possiamo anticiparvi che ci saranno due profonde interviste a don Oronzo Mazzotta e al noto artista e designer novolese Francesco Spada. Attesissi-

me come al solito le rubriche di satira e varia umanità. Si parte infatti con "La Memoria e il Sogno", che ospita delle "vignette" molto ironiche; segue "Andiamo al Cinema" con piccanti films dedicati ad altrettanti "illustrati" novolesi; poi la rubrica "Cose che Brillano" e ancora "Dedicato ai Novolesi", con foto di concittadini tra presente e passato. Non mancheranno articoli riguardanti Sant'Antonio Abate, la focara e la festa; ma anche numerosi interventi sulla politica locale e su tanto altro ancora. Per leggere la festa in modo alternativo.

La mia memoria personale del S. Antonio Abate e della sua "Focara" festeggiati ogni 17 gennaio a Novoli di Lecce, con tutto il trash scrittoriale sterile di chi continua a enfatizzare l'obsolescenza della tradizione in pubblicazioni varie, e di chi monetizza cinicamente il kitsch "moltiplicato" che iconizza e oggettualizza, a due o più dimensioni, il Santo miracoloso e la sua paccottiglia indotta, l'ho editata ed emblemizzata "a futura memoria" tre mesi dopo aver compiuto i ventidue anni.

Nel gennaio del 1960 ho generato e redatto con alcuni coetanei "Lu Puercu" che tanto dispiacque ai parroci-censori Don Gennaro Delia e Don Ciccio De Tommasi, approvati dal Vescovo e supportati dal bollettino "La Voce del Pastore" micro-megafono massmediatico cartaceo strapaesano dell'ortodossia cattolica stanziale misonesta. Un numero unico modernista per famiglie che fece scrivere a Giorgio De Nini (La Tribuna del Salento, 28 gennaio): "...ricco di vispe trovatine umoristiche tratte da spunti della quotidiana vita novolese. Più che al loro Protettore, i compilatori del giornale sembra abbiano chiesto a qualcuno dei protetti, ed in particolare al porco, la cui collaborazione è quanto mai evidente e si scopre con estrema facilità nei vari articoli. Vanno presi anche in seria ed attenta considerazione gli autori degli Atti Unici (pagg. 9 e 10) dai quali è stato evidentemente sopravvalutato il concetto sublime di una libertà incondizionata ed illimitata della stampa periodica od occasionale".

Altra mia memoria personale riguarda la parodicità delle "rassegne-concorsi" e il velleitarismo di ogni iniziativa estemporanea (Novoli Arte e Lu Cuccu, per es.) patrocinata e finanziata dall'amministrazione comunale locale per attribuire competenze specifiche e dare credito artistico-culturale occasionale a faccendieri e visibilità paesana a creativi marginali, refrattari a sbarazzarsi della subalternità all'establishment politico in auge, in soggiorno artistico e culturale obbligato: concomitante con festeggiamenti religiosi ricorrenti e scantonando ogni altra iniziativa, tesa a rivelare e valorizzare l'esistenza e l'operosità di creativi novolesi professionali in soggiorno culturale prescelto e privilegiato altrove: nel 1600 Benedetto Mazzotta della Congregazione dei Celestini, lettore di filosofia e teologia a Bologna, aggregato all'ordine di San Benedetto; oggi pochi altri individui "esemplari".

Alla "Focara" dei miei anni infantili e adolescenziali sono mancate la fruibilità multietnica, la comunicazione massmediatica, la visibilità telematica e televisiva. Alla focara dei miei anni anziani mancano le case prive dell'impianto di riscaldamento nelle quali traslocare le sue braci spente divenute carbonella. Della focara dei miei anni giovani ho scritto ciò che si può leggere ne La Tribuna del Salento del 14 gennaio 1960, ripubblicato ne Lu Puercu del 17 gennaio 1961, intitolato: "Una focara famosa". Riproducibile anche per la focara dei miei anni

anziani che i novolesi miei coevi continuano a perpetuare stereotipi e folclorica col Sant'Antonio Abate, continuando a stabilire il medesimo rapporto con la ritualità laica e fieristica, la liturgia religiosa obsoleta, l'oggettistica e l'iconologia concepite consanguineamente e artigianalmente nell'orto dietro casa come in altri tempi, senza sperimentare liturgie eterodosse.

Ignorando ogni ritualità alternativa meno tribale e l'iconologia artistica ortodossa e agiografica modellata altrove.

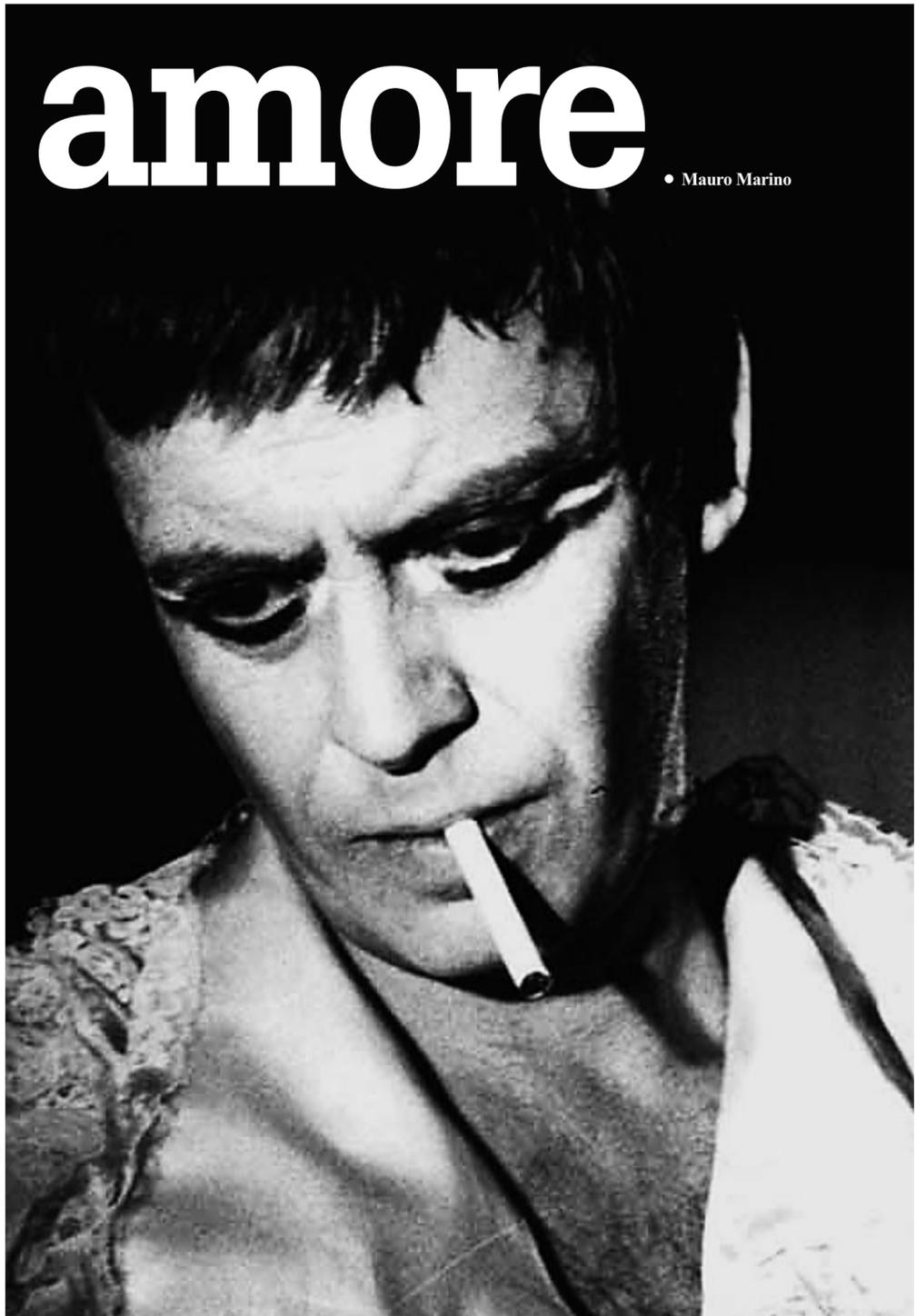
A cominciare da un Sant'Antonio Abate (h.cm.107) datato 1475, scolpito nel legno da Lorenzo Di Pietro detto "Il Vecchietta" (Castiglione di Val d'Orcia 1412- Siena 1480).

Considerando inopportuna e irrispettosa l'iconologia disagiografica che rappresenta il Santo come ne "Lu Puercu" del 1960 e in alcune incisioni erotiche francesi ottocentesche che illustrano le sue "tentazioni" di eremita col maiale (punk-bestia ante litteram).

Scrivo ciò perché sia dato un futuro vivo (non "contemporaneo") a un passato morto (è il mio auspicio!), comunicato con scrittura revisionata da un esperto di editing, non considerando alcun passato concluso e compiuto: poiché il passato ha bisogno sempre di essere riproposto dall'immaginazione fertile del presente, dalla sua acutezza inventiva, dalla sua capacità di rapportarsi al mondo in modo nuovo e attivo.

Di solo amore

• Mauro Marino



Carmelo Bene

“**N**on si uccide con un revolver, con un'arma da punta o da taglio. Si uccide anche per carenza di cure”. Non possiamo sapere sino a che punto siano vere e realistiche le ipotesi di Maria Luisa Bene sulle circostanze della morte di suo fratello Carmelo, ma qualcosa ci dice che in esse ci sia l'estremo tentativo da parte di questa donna eccezionale di riportare l'attenzione sulla figura e l'“eredità” intellettuale ed artistica di suo fratello.

Maria Luisa Bene è persona dolcissima. L'età la fa delicata e la memoria che la abita preme la voce, che, inquieta, sempre mostra le tante cose di un'avventura in lei ancora densa di emozioni.

Per lungo tempo sodale e complice delle scelte artistiche del fratello. Sin dall'infanzia! Racconta di un 'mitico' viaggio a Bari, in carrozza, per andare a vedere il “Lohengrin” di Wagner al Teatro Margherita, del fondale del teatro che sia apre per lasciar vedere il mare e il cigno-barca che si allontana con il protagonista della messa in scena!

A questo erano allevati i due fratelli Bene! A queste visioni!

La memoria che la abita è uno spaccato importante della vita di Carmelo Bene e del suo teatro. Poco s'è fatto e poco si continua a fare per accudire questa memoria!

La foga “istituzionale” al domani della morte del Maestro ha prodotto dei grandi giri a vuoto.

I ‘comprimari’ dell'ultima stagione di vita di CB hanno sostituito gli affetti, quelli veri.

Quello autentico di Maria Luisa, che è stata messa nell'angolo, dimenticata, esclusa da chi si affannava a legittimare la propria posizione di privilegio nel dover testimoniare la grandezza di ciò che non c'era più.

Quella “mancanza” è rimasta tale solo nel cuore di Maria Luisa. Pochi le sono stati vicini, attenti ad ascoltare. Luigi Santoro, Maurizio Nocera, Antonio De Carlo tra i pochi che in questi anni hanno mantenuto con lei teso il filo del ricordo.

Il resto distratto, all'inseguimento di chissà quale convenienza.

La foga dell'apparire ha rivelato tutta la sua approssimazione: l'idea che la “politica” poteva far da spalla forte e legittimante alla costruzione della Fondazione è naufragata da subito, per vigliaccheria e per incompetenza.

La vigliaccheria della politica che nonostante le promesse fatte non è stata in grado o non ha voluto mantenerle. Per cui una Fondazione che aveva come partner di fatto il Comune di Otranto, la Provincia di Lecce e la Regione Puglia s'è trovata da subito a dover fare i conti con l'assenza di chi per 'gelosia' politica non stava più nel gioco. C'era Raffaele Fitto, affianco al Maestro, vestito di bianco in una delle sue ultime performance otrantine, poi non c'è più stato! Era a disagio in compagnia di tutto quel miele intellettuale? Non gli piaceva il Teatro? Pensava bisognasse fare altro per ricordare, tutelare, valorizzare, mantenere quel grande patrimonio?

Man mano non c'è stato più nessuno!

Travolti dall'incompetenza e dall'approssimazione di chi aveva dato avvio al percorso di creazione della Fondazione senza tener conto dell'esistenza di una moglie e di una figlia, legittime ed uniche eredi di quanto a Carmelo Bene è appartenuto, di quanto Carmelo Bene ha creato.

Ritorna come un presagio la visione del cigno che si allontana sul mare di Bari!

Wagner scrisse di vedere in Lohengrin il prototipo dell'artista moderno – un'ombra di se stesso – gravato da un destino di solitudine e di incomprensione da parte del mondo circostante. Così è stato per Carmelo Bene! Non ci rimane altro che interpretare le parole di Maria Luisa Bene: “Non si uccide con un revolver, con un'arma da punta o da taglio. Si uccide anche per carenza di cure”, di affetto, di accudimento, di dedizione aggiungiamo noi!

Si uccide una volta e si continua ad uccidere, a cancellare, a confondere la memoria con la menzogna, si continua a tradire ciò che solo ha avuto e ancora ha, necessità d'amore!

www.couchsurfing.com è una rete mondiale per creare connessioni tra viaggiatori e le comunità locali che visitano. Partecipare per creare un mondo migliore, un divano alla volta...



Da un divano all'altro

• Ennio Ciotta

LIl mondo è più piccolo di quello che pensi! Sembra essere l'ultima frontiera del viaggiare low cost: si chiama couchsurfing, e significa letteralmente “saltare da un divano all'altro”.

Si tratta infatti di un programma in grado di mettere in contatto persone con diverse esigenze da ogni parte del mondo. Da una parte c'è chi mette a disposizione una stanza o il divano della sua casa o anche solo un angolo di giardino in cui piantare una tenda, mentre dall'altra c'è chi parte per nuovi e solitamente sconosciuti paesi e cerca un posto in cui poter sostare per qualche giorno.

Il progetto nasce nel 2003 ad opera di Casey Fenton, giovane programmatore di 25 anni che, grazie alla passione per i viaggi, con il passare del tempo, è riuscito ad instaurare molte relazioni in giro per il mondo, riscoprendo l'esistenza di una grande disponibilità e ospitalità tra gli uomini di ogni cultura e luogo.

Proprio grazie a questa esperienza decide di creare un programma che possa mettere in comunicazione le diverse persone aperte alla comunicazione ed alle nuove conoscenze. Attualmente la comunità conta più di seicentomila membri ed opera in circa 231 paesi.

Il progetto offre sicuramente la possibilità di viaggiare a costi molto bassi, di conoscere gente in tutto il mondo e di relazionarsi a contesti culturalmente differenti, stringendo amicizie e legami.

Entrare a far parte di questa vivace comunità è molto semplice, è sufficiente registrarsi nel sito inserendo i propri dati anagrafici, indicando la città di residenza e l'eventuale disponibilità di poter ospitare un membro della comunità.

Ogni utente ha una sua pagina personale in cui viene delineato il suo profilo: dati generici come età, titolo di studio, professione, ma anche note più personali come interessi, passioni, coordinate e riflessioni riguardanti gli ultimi viaggi effettuati.

Nel momento in cui un componente della comunità ha in mente di effettuare un viaggio si mette in contatto con gli utenti più vicini alla meta e domanda se vi sia la possibilità di usufruire della loro ospitalità per il periodo in questione. La natura, durata e termini per la sistemazione vengono ovviamente chiariti anticipatamente via web tra le parti.

Non è previsto alcun corrispettivo di tipo monetario, si tratta di un programma nato per il libero scambio di ospitalità, ma non è raro che l'ospite si presenti con qualche prodotto tipico del proprio paese o un piccolo dono in cambio della generosa disponibilità.

Bisognerà quindi visionare con attenzione i profili dei soggetti in causa, ospite e padrone di casa, da entrambe le parti per trovare quello con maggiore affinità, disponibilità e compatibilità rispetto alle esigenze presentate. Onde evitare situazioni spiacevoli è vivamente consigliata la ricerca di una sistemazione offerta da un membro che condivida passioni, idee ed interessi simili o comunque non in contrasto con quelli del viaggiatore.

Resta fondamentale essere chiari e precisi sul tempo di permanenza, sugli orari di arrivo e partenza e soprattutto chiarire le intenzioni ed esigenze del soggiorno: attività culturali, visite di siti, musei, monumenti o qualsiasi altro genere di interessi.

Da un punto di vista strettamente economico couchsurfing è un programma totalmente gratuito, che si sostiene tramite le libere donazioni dei membri e che per una scelta di tipo etico-morale non fa ricorso ad introiti da parte di aziende per delle sponsorizzazioni pubblicitarie.

Tutta la struttura poggia sulla sicurezza e fiducia reciproca dei membri della comunità.

A questo proposito, a garanzia di un sufficiente livello di tutela, sono stati inseriti all'interno del sito un dettagliato regolamento e specifiche procedure.

Un ulteriore sistema a garanzia della comunità è un meccanismo di feedback, cioè di “risposte di ritorno” rilasciate sia dall'ospite che dal padrone di casa alla fine dell'esperienza.

Anche il gentil sesso viene tutelato grazie ad una sezione specifica del sito ricca di piccoli suggerimenti ed accorgimenti.

Entrando nella rete ci si rende immediatamente conto che sono molti, anzi moltissimi i divani salentini a disposizione di questa iniziativa, conferma della nostra innata tendenza all'ospitalità.

Allora io quasi quasi prendo il treno, l'aereo, la nave, l'auto, la moto, la bici o semplicemente le scarpe e vengo da te!